Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | **Roma — Venerdì, 4 maggio** | **Numero 105**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 653 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 35 « Compensi per le costruzioni navali, ecc. » dello stato di previsione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire un milionenovecentomila (L. 1.900.000) e di eguale somma è diminuito quello del cap. n. 36 « Compensi di navigazione alle navi da carico nazionali, ecc. » dello stato di previsione medesimo.
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 15 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 651 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decret del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'agricoltura;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 81 « Spese pel funzionamento dei depositi ed alimentazione dei cavalli, comprese quelle di trasporto » dello stato di previsione del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire trecentosettantatremila (L. 373.000) e di ugual somma è diminuito lo stanziamento del capitolo n. 80 « Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi di cavalli stalloni » dello stato di previsione predetto per l'esercizio medesimo.
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 15 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 656 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduto l'art. 84 della legge 31 marzo 1904, n. 140;
Veduta la legge 28 giugno 1908, n. 398;
Veduta la nota I alla tabella *G* annessa alla legge 16 luglio 1914, n. 679;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio 1916-917 è inscritta la somma di L. 13.300 (tredicimila trecento) a favore dei comuni della Sardegna, quale contributo corrispondente alla spesa degli stipendi e delle retribuzioni, spettanti per legge ai bidelli ed agli aiutobidelli delle scuole normali e complementari.

Art. 2.

La predetta somma di annue L. 13.300 (tredicimila trecento), da stanziarsi in bilancio con decreto del Ministero del tesoro, sarà ripartita come appresso:
Al comune di Cagliari:
Per la Scuola normale-complementare femminile, L. 5.400.
Per la Scuola normale promiscua, L. 1.950.
Al comune di Sassari:
Per la Scuola normale-complementare femminile, L. 4.400.
Al comune di Nuoro:
Per la Scuola normale promiscua, L. 1.550.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 672 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, sotto la rubrica « Presidenza del Consiglio dei ministri » è istituito il capitolo n. 59-*ter* « Spese di viaggio e di rappresentanza della Missione italiana presso il Governo degli Stati Uniti di America » con lo stanziamento di lire centomila (L. 100.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 619 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Codice penale per l'esercito ed il Codice penale militare marittimo;

Vista la legge 7 luglio 1907, n. 429;

Visto il Nostro decreto 21 ottobre 1915, n. 1513;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la guerra, di concerto coi ministri della marina, dei trasporti maritimi e ferroviari e di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nei procedimenti pei reati che in tempo di pace sono di competenza dei tribunali ordinari e che in tempo di guerra sono sottoposti, a termini del Codice penale militare per l'esercito e di quello militare marittimo, alla giurisdizione militare, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato può costituirsi parte civile, a mezzo dei propri competenti uffici del servizio legale, nel procedimento e nel giudizio, fermo il disposto del capoverso dell'art. 27 del Codice penale per l'esercito e dell'art. 26 del Codice penale per la marina.

Art. 2.

Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — CORSI — ARLOTTA — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 663 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal 1° aprile 1917 e fino a tre mesi dopo la pub-

blicazione della pace, ai vice pretori onorari, che, nella propria sede, reggono l'ufficio in mancanza del titolare chiamato alle armi, è corrisposta la indennità stabilita dall'art. 265 dell'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, n. 2626.

La spesa relativa alla detta indennità farà carico al capitolo n. 31: « Indennità di supplenza e di missione al personale giudiziario » dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, il cui stanziamento, per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato di L. 150.000.

Negli esercizi successivi alla inscrizione dei fondi occorrenti, sarà provveduto con decreto del ministro del tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 666 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 18 e seguenti del testo unico di leggi sugli spiriti, approvato con R. decreto 16 settembre 1909, n. 704, non che le modificazioni apportatevi con la legge 8 giugno 1913, n. 572, e col Reale decreto 31 dicembre 1913, n. 1392, convalidato con la legge 23 dicembre 1915, n. 1794;

Visti gli articoli 118 e seguenti del regolamento 25 novembre 1909, n. 762, per l'applicazione dell'anzidetto testo di legge;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'industria della fabbricazione del cloruro d'etile, è ammessa a godere delle agevolezze consentite all'alcool adulterato, sotto l'osservanza delle condizioni che saranno stabilite dal Ministero delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 680 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 18 ottobre 1916, n. 1332, portante norme sul controllo al consumo dello zucchero;

Sulla proposta dei ministri dell'interno, dell'agricoltura, dei trasporti, della guerra e del ministro segretario di Stato Comandini, secondo le facoltà attribuite al Comitato dei ministri di cui all'art. 1 del R. decreto 16 gennaio 1917, n. 76;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A datare dal 1° maggio prossimo è vietata la raffinazione dello zucchero, ed è resa obbligatoria la produzione di solo zucchero cristallino adatto al consumo.

Il divieto di raffinazione di cui sopra si applica non solo agli zuccherifici, ma a qualsiasi altro opificio o deposito esistente nel Regno ove trovasi zucchero di produzione nazionale o estera. È fatta eccezione per le quantità di zucchero necessario alla Amministrazione delle finanze per la confezione dello zucchero saccarinato.

Con apposite ordinanze il Commissariato generale dei consumi determinerà la percentuale di saccarosio che lo zucchero cristallino dovrà contenere, il prezzo di base per la vendita da parte degli zuccherifici e le norme per la graduazione dei prezzi di vendita all'ingrosso e al dettaglio.

Art. 2.

Gli zuccherifici che alla data predetta trovinsi in possesso di zucchero greggio non adatto al consumo, dovranno esaurirne la raffinazione non oltre il 15 giugno prossimo.

Durante tale periodo non potrà essere raffinato lo zucchero cristallino o greggio, che, a giudizio del Commissariato generale dei consumi, risulti di per sè adatto al consumo.

Art. 3.

Il Commissariato generale dei consumi è autorizzato a prendere tutti i provvedimenti necessari per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto per tutta la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — RAINERI — BONOMI — MORRONE — COMANDINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 681 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Regi decreti 20 dicembre 1914, n. 1374; 31 gennaio 1915, n. 50; 31 gennaio 1915, n. 52; 29 marzo 1915, n. 338; 22 agosto 1915, n. 1262; 8 gennaio 1916, n. 5, e 27 agosto 1916, n. 1081;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri degli interni, dell'agricoltura, dei trasporti, della guerra, e del ministro segretario di Stato Comandini, secondo le facoltà attribuite al Comitato dei ministri, di cui all'art. 1 del decreto Reale 16 gennaio 1917, n. 76; di concerto coi ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I Consorzi granari provinciali, costituiti in virtù dell'art. 1 del R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1374, provvedono all'approvvigionamento e alla distribuzione, entro la circoscrizione della Provincia, dei cereali, delle farine e di altre merci e derrate necessarie al consumo della popolazione civile.

Tutte le amministrazioni dei Consorzi granari attualmente in carica decadranno col 31 maggio 1917.

Entro la prima quindicina dello stesso mese gli enti consorziati procederanno alla nomina di nuovi commissari.

I commissari uscenti sono rieleggibili.

Un rappresentante del Commissariato generale dei consumi, nominato in ciascuna Provincia dal prefetto tra i funzionari della prefettura, fa parte di diritto della Commissione e della Sottocommissione di cui all'art. 2 del R. decreto 20 dicembre 1914.

Art. 2.

Le deliberazioni del Consorzio, per quanto ha riguardo alla assegnazione delle derrate e dei cereali, sono soggette al visto del prefetto, il quale può, con motivato decreto, modificarle non oltre tre giorni dalla data della trasmissione. Trascorso il detto termine, le deliberazioni si intendono approvate.

Contro il decreto del prefetto non è ammesso ricorso da parte del Consorzio.

Avverso le deliberazioni del Consorzio e i decreti del prefetto, per quanto riguarda la distribuzione, è ammesso da parte degli enti, nel termine di cinque giorni dalla comunicazione del provvedimento, ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, che decide in sede di tutela ed in via definitiva e non oltre otto giorni dalla presentazione del ricorso.

Art. 3.

I Consorzi non possono vendere cereali, farine ed altre derrate che ai Comuni, enti di consumo, Istituti di assistenza o di beneficenza ed affini nella circoscrizione della rispettiva Provincia.

Art. 4.

La Commissione provinciale di requisizione è composta di un ufficiale del R. esercito, nominato dal Comando del corpo d'armata, presidente, di un rappresentante del Consorzio granario provinciale, di un membro scelto dal prefetto tra l'elemento agrario locale. La segreteria della Commissione è costituita da uno o più ufficiali subalterni, designati dal Comando del corpo di armata, che provvede pure gli uomini di truppa per il servizio.

Per le requisizioni di derrate o merci diverse dai cereali, il prefetto potrà, volta per volta, aggregare alle Commissioni un membro aggiunto, scelto fra le persone di speciale competenza nella materia che è oggetto di requisizione.

Art. 5.

Il commissario generale dei consumi può costituire Sottocommissioni circondariali o mandamentali di requisizione, le quali saranno di regola composte del pretore, presidente, del comandante la stazione dei RR. carabinieri del capoluogo di circondario o mandamento, e di un membro rappresentante degli interessi agricoli, scelto dal prefetto.

Anche alle Sottocommissioni può essere aggregato un membro aggiunto, a norma dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

Il rappresentante degli interessi agrari esercita le funzioni di segretario.

Gli uomini di truppa per il servizio sono forniti dal Comando del presidio.

Le Sottocommissioni circondariali o mandamentali esercitano nel rispettivo circondario o mandamento, sotto la direzione della Commissione provinciale, le funzioni proprie di quest'ultima.

Art. 6.

Le Commissioni di requisizione sopra indicate, salvi i rapporti disciplinari, per cui i membri militari dipendono dall'autorità militare, sono alle dipendenze del Commissariato generale per i consumi e debbono attenersi alle disposizioni di esso.

Art. 7.

Per mezzo delle Commissioni di cui agli articoli precedenti il Commissariato generale dei consumi provvede alle requisizioni anche per conto delle autorità militari, salvo per quanto concerne i bovini e i foraggi per l'esercito, per cui continueranno a funzionare le speciali Commissioni miste di incette.

Art. 8.

Il grano requisito in ciascuna Provincia è depositato a cura della Commissione provinciale in magazzini statali od in quelli del Consorzio granario. Questo provvede per la macinazione del grano occorrente al fabbisogno della Provincia, giusta le determinazioni del commissario generale dei consumi e per la distribuzione delle farine a norma degli articoli 1, 2 e 3 del presente decreto.

Il grano eccedente il fabbisogno della Provincia è tenuto dal Consorzio a disposizione del Commissariato generale cui spetta altresì disporre circa l'assegnazione e la vendita di tutti i sottoprodotti della macinazione.

Art. 9.

I Consorzi granari di una regione o di un gruppo di provincie possono federarsi fra loro per meglio adempire ai loro compiti.

Art. 10.

Il grano proveniente dalle altre provincie o dall'estero è rimesso dal Commissariato generale ai Consorzi granari, che provvedono alla macinazione e alla distribuzione delle farine ai Comuni o agli altri enti.

Art. 11.

Le altre derrate requisite o importate, sono, per il tramite degli stessi Consorzi o anche direttamente dal commissario generale, rimesse ai Comuni o agli altri enti.

Art. 12.

Ai Comuni i quali si trovino, a giudizio del prefetto, nella impossibilità di provvedere coi propri mezzi alle operazioni indicate nei precedenti articoli o non possano assolutamente ottenere prestiti da alcuno degli Istituti di credito menzionati dall'art. 9 del R. decreto 29 marzo 1915, n. 338, per l'acquisto del grano, potranno essere concessi mutui da estinguersi in non più di tre rate bimestrali successive alla somministrazione del mutuo, comprensive delle quote di capitale e dell'interesse scalare del 5 0[0 senz'altri oneri.

Per tali mutui è autorizzata l'assegnazione straordinaria di sei milioni di lire che il ministro del tesoro ha facoltà di mutuare dalla Cassa depositi e prestiti e di iscrivere in apposito capitolo nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1916-917. Sono applicabili ai detti mutui le disposizioni degli articoli 2 (comma 3° e 4°), 3, 4 e 5 del R. decreto 27 giugno 1915, n. 988, intendendosi richiamato, nell'art. 3, il R. decreto 4 gennaio 1917, n. 89, in sostituzione del R. decreto 27 maggio 1915, n. 744.

I prefetti vigileranno sulla effettiva destinazione delle somme concesse a mutuo ai fini pei quali furono accordate, provvedendo, in caso di bisogno, per mezzo dei propri commissari a spese dei responsabili.

Art. 13.

Sono abrogate le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto, che andrà in vigore il giorno di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — RAINERI — BONOMI — MORRONE — COMANDINI — SACCHI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 682 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i Nostri decreti 2 agosto 1916, n. 926 e 16 gennaio 1917, n. 76;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri dell'interno, dell'agricoltura, dei trasporti marittimi e ferroviari, della guerra e del ministro segretario di Stato Comandini, secondo le facoltà attribuite al Comitato dei ministri di cui all'art. 1 del Nostro decreto 16 gennaio 1917, n. 76, di

concerto col ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il commissario generale per i consumi alimentari è autorizzato a procedere ad un censimento generale del grano e farina di grano, del granoturco e farina di granoturco, del risone e riso esistenti in paese, mediante denunzia obbligatoria da parte di tutti i detentori, ferme restando le disposizioni che esonerano dalla requisizione (ma non dalla denunzia) la quantità di grano che serve alla alimentazione del detentore, della sua famiglia e dei suoi dipendenti. I termini e i modi per tale denunzia obbligatoria saranno stabiliti con ordinanze dal commissario generale per i consumi, salvo per le sanzioni penali, cui provvede l'articolo seguente.

Il commissario generale per i consumi è inoltre autorizzato a dare tutti i provvedimenti occorrenti perchè al grano e agli altri cereali di cui nel precedente comma, provenienti dal passato raccolto, non possano essere attribuiti, anche dopo il nuovo raccolto, prezzi superiori a quelli sinora corrisposti, e perchè le penalità stabilite dall'articolo seguente continuino ad essere inflitte a coloro i quali abbiano omesso la denunzia obbligatoria.

Art. 2.

Chiunque ometta di fare la denunzia nel modo e termini che saranno stabiliti secondo l'articolo precedente, o la faccia inesattamente, è punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa sino a L. 5000. È inoltre autorizzato l'arresto preventivo del detentore nell'atto stesso in cui si accerta la materiale esistenza del grano sottratto alla denunzia.

Se i cereali, cui si riferisce l'omissione o l'inesattezza della denunzia, non superano la quantità di cinque quintali, la pena sarà della detenzione da tre giorni a un mese e la multa sino a L. 500.

Oltre il caso preveduto nel comma precedente, la trasgressione degli ordini o l'inosservanza dei provvedimenti dati dal commissario generale per i consumi per la esecuzione del presente decreto, viene punita con l'arresto sino a sei mesi e con l'ammenda da lire 100 a lire 1000.

Art. 3.

Dalla data di pubblicazione del presente decreto, sino al giorno 25 del mese di maggio, i detentori di grano, i quali siano coltivatori diretti (piccoli proprietari o affittuari, coloni, mezzadri, ecc.) se consegneranno spontaneamente alle Commissioni di requisizione tutto o parte del grano ad essi rimasto e proveniente dalle coltivazioni da essi fatte, riceveranno lire 8 al quintale, oltre del prezzo normale di requisizione.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — RAINERI — BONOMI — MORRONE — COMANDINI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'11 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Calanna (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Calanna, non potendosi ancora procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza elettiva, stante l'assenza per servizio militare di un considerevole numero di elettori che non potrebbero prender parte ai comizi qualora fossero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il R. decreto in data 10 dicembre 1914, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Calanna, in provincia di Reggio Calabria, il R. decreto 4 marzo 1915 ed i Nostri successivi decreti 13 giugno, 9 settembre, 5 dicembre 1915, 2 marzo, 15 giugno, 7 settembre e 7 dicembre 1916, con cui il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo venne prorogato rispettivamente di tre mesi;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1526, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Calanna è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 18 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del R commissario straordinario di Molochio (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Molochio, stante l'impossibilità di procedere per ora alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione, a causa del considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 22 settembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Molochio, in provincia di Reggio Calabria, ed il successivo decreto in data 14 dicembre 1916, col quale fu prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale e il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Molochio è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

***Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del* 18 *marzo* 1917, *sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di* Rivarolo Ligure (Genova).**

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Rivarolo Ligure, stante l'attuale impossibilità di procedere alla ricostituzione della ordinaria amministrazione, a causa dell'assenza di gran numero di elettori richiamati alle armi

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 14 settembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Rivarolo Ligure, in provincia di Genova, ed il successivo decreto 21 dicembre 1916, col quale fu prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Rivarolo Ligure è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 18 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sassano (Salerno).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Sassano, stante l'impossibilità di procedere per ora alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 9 marzo 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sassano, in provincia di Salerno, ed i successivi Nostri decreti 22 giugno, 7 settembre e 14 dicembre 1916, con cui vennero prorogati rispettivamente di tre mesi i poteri del R. Commissario;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sassano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 25 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Palizzi (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Palizzi, in considerazione dell'attuale impossibilità di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il R. decreto 4 marzo 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Palizzi, in provincia di Reggio Calabria, ed i Nostri decreti 24 giugno, 19 settembre e 23 dicembre 1915, 23 marzo, 15 giugno, 21 settembre e 21 dicembre 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio stesso;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1526, nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Palizzi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 29 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Borgocolletegato (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onore di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario straordinario di Borgocollefegato, stante l'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi che non consente di procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto 10 ottobre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Borgocollefegato, in provincia di Aquila, ed i successivi Nostri decreti 6 gennaio, 13 aprile, 9 luglio, 5 ottobre 1916 e 7 gennaio 1917, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Borgocollefegato è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 29 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Cetona (Siena).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Cetona, a causa dell'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi che non consente per ora la ricostituzione della Amministrazione ordinaria.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 2 marzo 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cetona, in provincia di Siena, ed i successivi Nostri de-

creti 25 giugno, 21 settembre, 14 dicembre 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cetona è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 29 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Pieve di Teco (Porto Maurizio).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Pieve di Teco, stante l'impossibilità attuale di procedere alla ricostituzione della ordinaria amministrazione, a causa del considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 28 settembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pieve di Teco, in provincia di Porto Maurizio, ed i successivi Nostri decreti 31 dicembre 1915, 31 marzo, 2 luglio, 1° ottobre e 31 dicembre 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pieve di Teco è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 29 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pontebba (Udine).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga i poteri del R. commissario di Pontebba, non potendosi procedere alla convocazione dei comizi per la ricostituzione della ordinaria Amministrazione, a causa del considerevole numero di elettori assenti per servizio militare.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 28 dicembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pontebba, in provincia di Udine, ed i successivi Nostri decreti 6 gennaio, 31 marzo, 2 luglio, 1° ottobre 1916, e 4 gennaio 1917, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale e il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pontebba è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 29 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di San Martino Buonalbergo (Verona).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di San Martino Buonalbergo, in provincia di Verona, per dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a termine la già avanzata riorganizzazione dei servizi pubblici e la sistemazione della finanza comunale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 21 dicembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Martino Buonalbergo, in provincia di Verona;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Martino Buonalbergo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 29 marzo 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Vendone (Genova).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Vendone, stante l'attuale impossibilità di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa della assenza, di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 22 giugno 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Vendone, in provincia di Genova, ed i successivi Nostri decreti 1° ottobre e 21 dicembre 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Vendone è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° aprile 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Caprileone (Messina).*

ALTEZZA:

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga i poteri del R. commissario di Caprileone, stante l'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi, che non consente di procedere alla ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 6 gennaio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Caprileone, in provincia di Messina, ed i successivi Nostri decreti 13 aprile, 9 luglio, 5 ottobre 1916 e 4 gennaio 1917, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Caprileone è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° aprile 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pisticci (Potenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale

l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Pisticci, stante l'impossibilità attuale di convocare i comizi per la ricostituzione della ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 28 settembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pisticci, in provincia di Potenza, ed i successivi Nostri decreti 6 gennaio, 6 aprile, 2 luglio, 5 ottobre e 31 dicembre 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Vista la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pisticci è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° aprile 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Polcenigo (Udine).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale lo unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Polcenigo, in considerazione dell'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi, che non consente di procedere per ora alla ricostituzione della ordinaria amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 12 ottobre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Polcenigo, in provincia di Udine, ed il successivo Nostro decreto 14 gennaio 1917, col quale venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale e il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Polcenigo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 25 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri e provvede alla sostituzione del R. commissario straordinario di Chiaravalle (Ancona).*

ALTEZZA!

Non potendosi ancora provvedere alla ricostituzione della ordinaria amministrazione comunale di Chiaravalle, a causa della persistente assenza per servizio militare di un considerevole numero di elettori, occorre prorogare i poteri del R. commissario per altri tre mesi.

Mi onoro pertanto sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede contemporaneamente alla sostituzione del R. commissario, che per ragioni di servizio deve essere esonerato dall'ufficio.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Visto il R. decreto in data 23 maggio 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Chiaravalle, in provincia di Ancona, ed i Nostri decreti 19 agosto e 18 novembre 1915, 13 febbraio, 21 maggio, 21 agosto e 12 novembre 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Visto il Nostro decreto in data 13 aprile 1916 col quale fu nominato commissario straordinario il signor rag. Giovanni Pisarri;

Ritenuto che per ragioni di servizio il rag. Pisarri

deve essere esonerato dal predetto ufficio e che pertanto è d'uopo provvedere alla di lui sostituzione;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Chiaravalle è prorogato di tre mesi.

Il rag. Ulderico Focanti è nominato commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Chiaravalle, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge, in sostituzione del rag. Giovanni Pisarri che viene esonerato.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 5 del R. decreto 29 aprile 1915, n. 582;

Visto l'art. 1 delle norme approvate con decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1330;

Visti i decreti emessi rispettivamente in data 30 gennaio 1917 e 29 dicembre 1916 dai ministri segretari di Stato per la grazia e giustizia e per i culti e per i lavori pubblici;

Viste le deliberazioni dei Consigli provinciali di Aquila, Ascoli Piceno e Chieti, rispettivamente in data 21 dicembre 1916, 2 dicembre 1916 e 10 gennaio 1917, e le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Campobasso e Teramo, in data rispettivamente 28 e 30 dicembre 1916;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i ministri segretari di Stato per l'interno e per la grazia e giustizia e per i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio arbitrale, avente sede in Aquila, di cui all'art. 5 del R. decreto 29 aprile 1915, n. 582, risulta formato per l'anno 1917 dai signori:

cav. Giuseppe Missere, consigliere della Corte di appello di Aquila, presidente;

cav. Rocco Martini, consigliere della Corte di appello di Aquila, presidente supplente;

cav. uff. Giuseppe Fornari, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile, arbitro ordinario;

cav. Luigi Monaco, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo del genio civile, supplente;

cav. ing. Nicola Mannetti, arbitro ordinario, e

ing. Giovanni Taranta, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Aquila;

cav. ing. Filippo Dasti, arbitro ordinario, e

ing. Romano Bellucci, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno;

comm. ing. Angelo del Lupo, arbitro ordinario, e

ing. Ferdinando Guacci, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Campobasso;

ing. cav. uff. Ezio Pietrangeli, arbitro ordinario, e

ing. Luigi De Pasqua, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Chieti;

ing. Venturino De Camillis, arbitro ordinario, e

ing. Antonio De Vico, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Teramo.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BONOMI — SACCHI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV

Adunanza del 22 novembre 1916:

Pensioni militari

—

Patrizi Cleofe, ved. Santini, L. 560.
Mazzi Isabella, ved. Del Grande, L. 1104,33.
Catelli Decima, ved. Figiola, L. 1297.
Grandi Bartolomeo, colonnello, L. 4746.
Maiocco Secondo, 1° capitano, L. 3318.
Daretti Ignazio, colonnello, L. 5947.
De Stefanis Domenico, maggiore, L. 3199.
Zanarello Andrea, padre di Vittorio, L. 630.
Ciaro Niccolina, ved. Sapetti, L. 374,26.
Ogliotti Rosa, ved. Fatta, L. 202,50.
Pera Antonietta, ved. Bombarda, L. 806,66.
Serra Filippo, tenente fanteria, L. 1374.
Landi Nazzareno, carabiniere, L. 336,72.
Queirolo Giuseppe, tenente generale, L. 507, in aumento di L. 7493.
Travelli Elisa, ved. Melati, L. 1218,33.
Luchini Garibaldi, colonnello, L. 4228.
Cecchi Domenico, app. cavalleria, L. 1008.
Fusaro Giuseppe, soldato, L. 675.
Chiarini Angelo, padre di Camillo, L. 630.

Adunanza del 29 novembre 1916:

Pensioni militari

—

Lombardi Emilia, ved. Dona, L. 169.
Iori Nice, ved. Forni, L. 653,33.
Poli Emma, ved. Burberi, L. 202,50.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Carlo Bellegrandi ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1417 ordinale, n. 20398 di protocollo e n. 577098 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico, in data 4 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di 4 certificati della rendita complessiva di L. 516 cons. 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° ottobre 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto sig. Bellegrandi i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 maggio 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Francesco Carcione di Libero ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 168 ordinale, statagli rilasciata dal Banco di Napoli, di Caserta, in data 8 marzo 1917, in seguito alla presentazione di due obbligazioni Prestito nazionale 4,50 0[0 della rendita complessiva di L. 90 e del capitale di L. 1000, con decorrenza (manca).

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, nonchè del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Francesco Carcione di Libero, il nuovo titolo proveniente dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 maggio 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

La signora Santandrea Cristina fu Innocente, vedova Catelli, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1596 ordinale, n. 686 di protocollo e n. 52375 di posizione, statale rilasciata dalla Intendenza di finanza di Milano, in data 28 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di un certificato d'usufrutto della rendita complessiva di L. 1312,50 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora Santandrea Cristina fu Innocente, vedova Catelli, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 maggio 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Da Pozzo Gio. Batta fu Luigi ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 374 mod. 1 C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Spezia, in data 25 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di n. 10 cartelle della rendita complessiva di L. 283,50 cons. 3,50 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Da Pozzo Gio. Batta fu Luigi i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 23 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Lucertini Angelo di Benedetto ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 52 ord., mod. 5 cons. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, agenzia di Sampierdarena, in data 20 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di 14 obbligazioni al portatore del prestito nazionale 4,50 0[0, del capitale complessivo di L. 1400, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico e al decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Lucertini Angelo di Benedetto, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 maggio 1917, in L. 131,31.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 3 maggio 1917, da valere per il giorno 4 maggio 1917:

Franchi	122 76
Lire sterline	33 35
Franchi svizzeri	136 02 1[2
Dollari	7 02 1[2
Pesos carta	2 99 1[2
Lire oro	130 —

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *3 maggio 1917* — (Bollettino di guerra n. 709).

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle artiglierie e maggiore attività di pattuglie, che sostennero frequenti piccoli scontri con quelle nemiche.

Il tempo sereno favorì le ricognizioni aeree.

Nella passata notte velivoli nemici lanciarono bombe sull'idrovoro di Codigoro e sull'abitato; qualche danno agli edifici; non sono segnalate vittime umane.

Una nostra squadriglia rinnovò il bombardamento degli impianti di Opcina e di Prosecco, ritornando poi incolume al proprio campo.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale l'attività dei belligeranti, limitata in Volinia e in Galizia, è caratterizzata da qualche tempo da cannoneggiamenti e da piccoli scontri quasi quotidiani, che lasciano, però, impregiudicata la situazione strategica.

L'avanzata anglo-francese in Piccardia e in Champagne continua lenta, ma costante, malgrado una maggiore resistenza nemica.

I comunicati ufficiali da Londra e da Parigi informano di altri villaggi e posizioni conquistati dalle truppe alleate su quasi tutti i punti del fronte di battaglia, ma più specialmente in direzione di Douai.

Corre voce che i tedeschi si preparino a sgombrare Saint-Quentin, perchè accerchiata dagl' inglesi a nord e dai francesi a sud.

In Macedonia non vi sono stati ieri scontri importanti, ma solamente cannoneggiamenti presso Monastir, sul Vardar e nella regione del lago di Doiran.

In Rumenia gli austro-tedeschi tentano a periodi di riprendere l'offensiva sul fronte tenuto dai russi, ma sono ogni volta respinti o ricacciati nelle proprie trincee.

Dal settore caucasico non sono segnalati altri combattimenti importanti.

Quantunque i turchi vantino successi, sta in fatto che tutti i loro tentativi di riprendere le posizioni perdute presso Giumichkanen sono stati sinora facilmente frustrati dai russi.

In Mesopotamia i turchi devono giornalmente ceder terreno alle forze inglesi tanto sulle due rive del Tigri, quanto su quelle dello Shatt-el-Adhaim.

Sulla guerra nei varî settori l'*Agenzia Stefani* comunica più ampie notizie con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 3. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Fuoco abituale di fucileria, ricognizioni di pattuglie e attività di aviazione.

Fronte romeno. — Nella notte sul 1° corrente elementi di fanteria nemica, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria, attaccarono una altura, a quindici verste a sud-ovest di Okno, la quale era occupata dalle nostre truppe. L'attacco venne respinto e il nemico ricacciato nelle sue trincee. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Fronte del Caucaso. — Deboli tentativi turchi di prendere l'offensiva nella regione a sud-ovest di Giumichkhanen furono agevolmente respinti dal nostro fuoco. In direzione di Hanykin nostri elementi occuparono un'isola sul fiume Diala presso Djoumour a nord di Hanykin.

Una nostra squadriglia di idrovolanti lanciò sopra Makhmoudie sul Danubio 120 bombe. Vennero constatati grandi danni. Malgrado l'intenso fuoco di shrapnels da parte del nemico, tutti i velivoli e gli aviatori non subirono perdite.

Nostri aeroplani da caccia abbatterono un velivolo tedesco che cadde nella regione di Gorojanka, ad est di Galioy. L'apparecchio prese fuoco. Gli aviatori vennero fatti prigionieri.

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività dell'artiglieria e numerosi scontri di pattuglie in tutta la regione del Chemin des Dames.

In Champagne respingemmo colpi di mano nemici nel bosco ad ovest di Mont Cornillet e sulle alture ad est di Mont Haut. In quest'ultima regione riducemmo un punto di resistenza isolato, la cui guarnigione fu fatta prigioniera. Nove ufficiali e 210 uomini rimasero nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosa nostri distaccamenti penetrarono nelle trincee nemiche del bosco di Avocourt.

Combattimenti di pattuglie sulla riva destra verso Damloup e Bezonvaux.

Cannoneggiamento intermittente in qualche punto del fronte, specialmente nel settore di Saint Mihiel.

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglierie abbastanza vive in alcuni settettori del fronte dell'Aisne.

I tedeschi hanno durante la giornata bombardato violentissimamente la città di Reims.

Nella regione di Bray-en-Laonnois una nostra ricognizione durante un'incursione nelle linee tedesche ha ricondotto una quarantina di prigionieri.

In Champagne la lotta di artiglieria intermittente: nessuna azione di fanteria.

Ovunque altrove giornata calma.

LE HAVRE, 3. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Attività reciproca di artiglieria fra Dixmude e Lizerne. Lotta a colpi di granate e di bombe verso Steenstraete.

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Vivaci combattimenti si svolgono sul fronte della linea di Hindenburg, da sud del fiume Sensée fino alla strada Achevylle-Vimy.

Le nostre truppe avanzano e si sono già impadronite di numerose forti posizioni nemiche.

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante tutta la giornata si svolsero violenti combattimenti da Quecant fino a nord di Fresnoy, quattro miglia ad est del villaggio di Vimy.

I tedeschi fecero di nuovo entrare in linea forti riserve di combattenti e cannoni e intrapresero ripetuti contrattacchi su quasi tutto il fronte di battaglia.

I nostri fuochi concentrati di artiglieria e di mitragliatrici in-

flissero forti perdite alle truppe nemiche, tanto allorchè si riunivano prima degli attacchi, come durante l'azione.

Malgrado l'accanita resistenza incontrata le nostre truppe penetrarono stamane in un settore della linea di Hindenburg ad ovest di Queant e vi si mantennero per tutta la giornata, sebbene i nemici sferrassero costanti e potenti contrattacchi.

Facemmo pure nuovi progressi in vicinanza di Cherisy, a cavaliere della strada Cambrai-Arras, sulla riva della Scarpe, ove le posizioni che hanno frequentemente cambiato di mano e sono state difese con grande energia, sono rimaste in nostro potere.

A sinistra del fronte di battaglia prendemmo il villaggio di Fresnoy e le posizioni tedesche a sud e a nord di questo villaggio sopra un fronte di due miglia.

Occupammo pure un ricovero nel sistema delle trincee tedesche a nord di Oppy.

Facemmo inoltre progressi sugli altri punti e il combattimento continua.

Il nemico oltre all'aver subìto gravi perdite in morti e feriti ci lasciò parecchie centinaia di prigionieri.

Continua una grande attività aerea.

Durante i combattimenti aerei svoltisi ieri abbattemmo quattro aeroplani tedeschi e i nostri cannoni ne abbatterono un quinto nelle nostre linee. Inoltre i nostri piloti costrinsero cinque aeroplani tedeschi ad atterrare con danni e distrussero quattro palloni di osservazione. Un nostro aeroplano manca.

PARIGI, 3. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Lotta di artiglieria su tutto il fronte. Un velivolo nemico è stato abbattuto ieri nelle linee britanniche.

LONDRA, 3. (Ufficiale). — Nel Mediterraneo orientale un sottomarino ha silurato il 15 aprile il trasporto britannico *Arcadian*, che affondò in cinque minuti. Duecentotrentatre militari di cui 19 ufficiali, 10 marinai della flotta, 34 marinai dell'equipaggio e 2 borghesi mancano. Si presume che siano annegati.

LONDRA, 4. — Un idrovolante tedesco di ultimo tipo è stato trovato alla deriva sul mare del Nord ed è stato rimorchiato nel porto di Kent.

PARIGI, 4. (Ufficiale). — Nella giornata del 2 corrente nostri velivoli da caccia si mostrarono particolarmente attivi. Durante numerosi combattimenti impegnati dai nostri piloti quattro velivoli tedeschi vennero abbattuti e altri quindici furono veduti cadere danneggiati nelle loro linee.

Nella notte dal 29 al 30 aprile una nostra squadriglia bombardò la stazione e le officine di Thionville.

La mattina del 1° corrente nostri velivoli lanciarono 320 chilogrammi di proiettili sul campo di aviazione di Sissonnes. Nella notte seguente furono gettati sullo stesso campo duemila chilogrammi di esplosivi. Fu osservato un grande incendio in un baraccamento.

Nella notte dall'1 al 2 un nostro gruppo bombardò le stazioni di Bethenville, di Pont-Faverger e di Chatelet-sur-Retourne, ove scoppiò un gravissimo incendio accompagnato da parecchie esplosioni.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo del principe ereditario Rupprecht. Il combattimento di artiglieria ininterrotto degli ultimi giorni fu seguito stamani sulle due rive della Scarpe da fuoco a raffiche, e poi cominciarono su un largo fronte nuovi attacchi inglesi.

Gruppo del principe ereditario germanico. Le condizioni di osservazioni essendo buone, l'attività dell'artiglieria e dei lanciamine raggiunse ieri una grande intensità. Specialmente sul fronte montagnoso fra Vauxaillon e Craonne, lungo il canale Aisne-Marna, vicino alle posizioni sulle colline a nord di Prosnes, il combattimento di fuoco fu violento.

Gruppo del duca Albrecht. — Nessun avvenimento particolare.

L'attività aerea fu vivissima sopra e dietro le posizioni giorno e notte.

Fronte orientale. — Situazione in generale immutata fra le valli della Suista e della Putna un attacco russo non riuscì sotto il nostro fuoco.

Fronte macedone. — Fuoco violento presso Monastir, sulla riva occidentale del Vardar e a sud ovest del lago di Doiran.

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Teatro orientale. — Fronte dell'arciduca Giuseppe. Un attacco di parecchie compagnie nemiche contro le nostre posizioni della valle della Putna fu respinto.

Sul resto del fronte attività piuttosto intensa dell'artiglieria in alcuni punti.

BASILEA, 3. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Gli inglesi attaccarono il 30 aprile un nostro reggimento di fanteria spintosi dinanzi alle nostre posizioni situate sulla riva sinastra del fiume. Dopo che questo attacco fu respinto, da una nostra posizione di difesa preparata in precedenza effettuammo un contrattacco contro l'ala destra del nemico.

Un reggimento di cavalleria russa protetto da due compagnie di fanteria e da una certa forza di artiglieria tentò di traversare la Diala settentrionale.

Questo tentativo non riuscì sotto il nostrò fuoco.

Fronte del Caucaso. — Il nemico diresse nuovamente un fuoco inefficace contro la nostra ala sinistra. Salvo ciò, regnò calma.

Nessun avvenimento sugli altri fronti.

BASILEA, 3. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 2 corr. dice:

Fronte macedone. — Nella curva della Cerna, nella regione della Moglena, e ad ovest del Vardar, vivo fuoco di artiglieria.

Sul resto del fronte debole attività di artiglieria.

Due distaccamenti nemici in ricognizione che tentavano di avanzare contro il fianco sinistro della Cervena-Stena furono respinti dal nostro fuoco.

Fronte romeno. — Presso Tulcea ed Isacea debole scambi di fuochi tra avamposti.

Le nostre truppe in Macedonia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 3. — Sulla fronte di Macedonia una quinta volta nel giro di poco più che due mesi il nemico ha tentato di irrompere nelle posizioni occupate dalle nostre truppe sull'altura di quota 1050 all'est di Paralovo (Monastir).

Il nuovo tentativo, come annunzia il bollettino dell'esercito di Oriente, è completamente fallito.

Con ogni cura il nemico aveva preparato l'assalto che si iniziò violentissimo e improvviso verso le ore 5 del 30 aprile, con fuoco di mitragliatrici e di bombarde sulle linee e con tiri di interdizione dell'artiglieria che battevano il rovescio dell'altura.

Popo dopo forti pattuglie di cacciatori della guardia prussiana, seguite da rincalzi, si slanciarono contro le nostre trincee gettando bombe a mano e cercando di penetrare nei varchi aperti dalle bombarde nei reticolati.

Mentre la nostra artiglieria apriva a sua volta un intenso fuoco di sbarramento, le truppe in linea a colpi di fucile e di granata a mano costringevano i cacciatori prussiani a ripiegare. Ritentavano essi quasi immediatamente di tornare all'assalto, ma la fucileria dei nostri li volgeva in disordinata fuga.

Parecchi morti, armi e munizioni, rimanevano sul terreno e altre perdite erano rivelate da un grande movimento di barelle dietro le trincee nemiche.

Il commissario generale dei consumi a Milano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MILANO, 3. — L'on Canepa, commissario generale dei consumi, ha riunito stamane in prefettura i prefetti e i presidenti dei Consorzi granari della Lombardia, di Piacenza e di Novara per stabilire, d'accordo, l'assegnazione del riso disponibile.

L'on. Canepa aprì la discussione con un discorso nel quale espresse la fiducia nelle forze locali, come già ne è prova il recentissimo decreto Luogotenenziale che amplia la sfera di attività dei Consorzi; ad essi conferisce la facoltà di requisizione, attiva ogni rapporto coi mulini e li pone a diretto contatto coi Comuni, organi di distribuzione.

Egli fece notare come è giunto il tempo in cui nessuno deve perdersi in vane querimonie spesso frutto di equivoci, di malintesi, in cui tutti hanno il dovere di agire tesaurizzando ogni riserva.

Si deve guardare in faccia alla realtà, senza timori infondati, ma anche senza illusioni pericolose.

L'azione dei sottomarini si è in questa ultima settimana alquanto intensificata. È aumentata leggermente la percentuale dei piroscafi silurati: è aumentata specialmente la quantità delle perdite della merce stessa e del tonnellaggio, in quanto furono particolarmente prese di mira le navi di grande portata che stavano per approdare, onuste di preziose derrate, nei nostri porti.

Dalla constatazione di questo fatto non è a trarre conseguenze pessimistiche, chè, anzi, lo stesso furore accanito dei mostri spinto all'estremo, riuscendo bensì ad infliggere perdite dolorose, ma non però tali da colpire sostanzialmente gli organi vitali degli approvvigionamenti, ci dà la prova che il sogno dei nostri nemici - bloccare per affamare - si è infranto.

Ma se l'azione dei sottomarini non può colpire a morte, diminuisce però la disponibilità delle derrate e ne turba e altera la distribuzione.

Di qui consegue:

1° che conviene uniformarsi ad una sempre maggiore parsimonia;

2° che necessita armarsi di paziente tolleranza per sopportare qualche inevitabile ritardo, qualche inevitabile soluzione di continuità nelle prestazioni, e nel contempo necessita che, per rendere meno sensibili le momentanee crisi, si perfezioni quanto più è possibile l'organizzazione, e che gli organi centrali e periferici, vivano in armonia.

Parlando delle varie questioni comunicò all'assemblea che per lo approvvigionamento del grano si provvede ora col contingentamento fissato per ogni Provincia, in relazione ai fabbisogni accertati con le inchieste disposte dal Commissariato.

Utile ad ogni fine di parsimonia e di massima utilizzazione è, senza dubbio, il provvedimento adottato per la somministrazione ai Comuni non più di grano, che si presta a costituire copiose riserve ed incette, ma di farine che avranno sicuro e regolare impiego nella panificazione.

E qualcosa di simile converrà adottare anche per le semole e per le paste alimentari. Ciò non trascura il Commissariato nell'interesse di tutti i consumatori e quindi di quelli stessi della Lombardia, che alle paste alimentari debbono più dell'usato ricorrere ad integrazione del riso.

Sulla questione della fornitura del riso l'opinione pubblica si è molto agitata con allarmi non giustificati. Per sistemare la distribuzione del riso, fatta oggetto dal febbraio di monopolio governativo, occorreva attendere i risultati della requisizione e la fissazione del massimo fabbisogno dell'esercito. La modesta quantità che dapprima risultò disponibile fu ripartita col criterio della popolazione di ogni Provincia combinato coll'approssimativo rilievo del consumo medio normale, variabilissimo da luogo a luogo.

Col censimento che si va attuando si avrà modo di spingere a fondo la requisizione, rintracciando le perdite che fossero nascoste per brame speculative che si infrangono perchè ad esse partite non sarebbero comunque mai applicati prezzi maggiori di quelli ora corrisposti ai detentori.

Accontentiamoci della situazione migliorata, e che gli eventi consentano la possibilità di soddisfare man mano i desideri delle varie provincie.

Il Commissariato generale dei consumi sin dai primi momenti del suo funzionamento, per integrare l'azione dei calmieri, è andato estendendo ed intensificando il sistema delle requisizioni, e ciò sia mediante l'azione diretta dei suoi organi, sia delegando le opportune facoltà ai signori prefetti o ai sindaci.

Per alcuni generi è stato possibile che il Governo si assumesse il compito della distribuzione totale, come per il grano, il granturco, il riso; per altri la requisizione generale è stata giudicata meno agevole, per difficoltà di ordine pratico, e si ritengono sufficienti requisizioni parziali che raggiungono lo scopo di mettere sul mercato notevoli quantità di merci ai prezzi stabiliti esercitando una notevole azione calmierante sul commercio libero.

Date le difficoltà di requisizione del burro e la scarsa efficacia del calmiere, il Commissariato dei consumi non ha esitato ad incoraggiare vivamente la costituzione di un Consorzio tra i commercianti di burro, avente lo scopo di disciplinare il commercio del genere, di assicurare la osservanza del calmiere e di rendere possibile il controllo della distribuzione in tutta Italia. Il Consorzio è stato costituito colla partecipazione della quasi totalità delle Ditte lombarde ed emiliane, che accentrano questo commercio, e sta per entrare in funzione proprio in questi giorni.

Si tratta di un sistema nuovo, di un tentativo di associazione diretta di un organismo commerciale all'azione del Governo. Confido che non mancheranno l'opera volenterosa, la serietà di propositi delle Ditte rispettabili e forti di una larga organizzazione commerciale.

Dopo alcune osservazioni circa la disciplina del consumo della carne e sulla macellazione delle vacche gestanti e dei vitelli, l'onorevole Canepa concluse invitando ad avere ferma fede nella vittoria anche nel campo dei consumi - come è comune la fede nella vittoria nel campo militare - e chiamando i presenti a svolgere le loro osservazioni.

La discussione è aperta dal presidente del Consorzio granario di Milano ragioniere Pennati, che ringrazia l'on. Canepa della sua iniziativa ed esamina le difficoltà in cui si dibatte la politica dei consumi, esprimendo su di essa l'opinione sua e dei colleghi.

La discussione continuerà nel pomeriggio.

*** Alle 12,30 l'Unione cooperativa offrì nella sua sede una colazione in onore dell'on. Canepa. Brindarono l'on. Mira ed il cav. Campari, presidente dell'Unione cooperativa, e ad essi rispose l'on. Canepa ringraziando.

*** Alle 16, in prefettura, si riunì la Commissione composta dei presidenti dei Consorzi granari della Lombardia e delle provincie di Piacenza e di Novara, insieme con i membri della Giunta provinciale dei consumi.

In rappresentanza dell'on. Canepa assisteva alla riunione il commendator Morandi, segretario del Commissariato generale dei consumi.

Venne discussa la questione dell'assegnazione dei 48.000 quintali di riso, di cui il Commissariato ha provveduto l'importazione. Essi vennero divisi fra le provincie di Milano, Como, Brescia, Cremona, Bergamo e Sondrio.

Nota del Governo russo ai Governi alleati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PIETROGRADO, 3. — Il ministro degli esteri, Milioukow, ha inviato il seguente dispaccio ai rappresentanti della Russia presso le potenze alleate, in data 1° maggio:

Vogliate consegnare al Governo presso il quale siete accreditato la seguente Nota:

Il Governo provvisorio russo promulgò il 27 marzo un manifesto ai cittadini, nel quale espose le vedute del Governo della Russia libera sugli scopi dell'attuale guerra. Il ministro degli esteri m'incarica di comunicarvi detto documento e di accompagnarlo con le seguenti considerazioni:

I nostri nemici hanno cercato ultimamente di seminare la discordia tra gli alleati diffondendo notizie insensate su una pretesa intenzione della Russia di concludere una pace separata colle monarchie centrali.

Il testo del documento qui unito confuterà nel modo migliore simili invenzioni. I principî generali che vi sono enunciati dal Governo provvisorio concordano interamente colle idee elevate che furono costantemente proclamate anche recentissimamente da uomini di Stato eminenti dei paesi alleati.

Questi principî hanno trovato anche una luminosa espressione nelle parole del presidente della nostra nuova alleata, la grande Repubblica delle Repubbliche di oltremare.

Il Governo dell'antico regime in Russia non si trovava certo in condizione di intendere e condividere tali idee sul carattere liberatore della guerra, sulla creazione di una base stabile per la cooperazione pacifica dei popoli, sulla libertà delle nazioni oppresse, ecc.; ma la Russia affrancata può ora tenere un linguaggio, che sarà compreso dalle moderne democrazie e si dà premura di unire la sua voce a quella degli alleati.

Penetrate da questo nuovo soffio di libera democrazia, le dichiarazioni del Governo provvisorio non possono naturalmente dare il menomo pretesto per dedurne che il crollo dell'antico edificio abbia provocato un indebolimento dell'azione della Russia nella lotta comune a tutti gli alleati.

Al contrario la volontà nazionale di condurre la guerra mondiale fino ad una vittoria decisiva si è ancora accentuata grazie a questo sentimento della responsabilità che incombe oggi a tutti insieme e a ciascuno in particolare.

Tale tendenza è divenuta anche più attiva per il fatto stesso che essa si trova concentrata in un compito immediato e che spetta così da vicino a tutti noi, cioè di ricacciare il nemico che invase il territorio della nostra patria.

Resta inteso, e il documento qui unito lo dice espressamente, che il Governo provvisorio, tutelando i diritti acquisiti della sua patria, rimarrà strettamente rispettoso degli impegni assunti verso gli alleati della Russia.

Il Governo provvisorio, veramente convinto del risultato vittorioso della guerra attuale e in perfetto accordo con gli alleati, è pure sicuro che i problemi che furono sollevati da questa guerra saranno risolti nel senso della creazione di una base stabile per una pace duratura e che, penetrate da identiche tendenze, le democrazie alleate troveranno il mezzo di ottenere le garanzie e le sanzioni necessarie per prevenire nel futuro il ritorno di sanguinosi conflitti.

CRONACA ITALIANA

S. E. Bonomi in Calabria. — Ieri da Roma, alle 12,30, è partito per la Calabria S. E. il ministro dei lavori pubblici, Bonomi, accompagnato dal comm. Guglielminetti, direttore generale dei servizi speciali, dal segretario di Gabinetto avv. Cortis, e dal segretario particolare ing. Costantini.

È intendimento dell'on. Bonomi di visitare, in compagnia dei colleghi Colosimo, Fera e De Nava, le città di Catanzaro, Cosenza e Reggio, per rendersi conto di persona dei più gravi problemi che interessano quella regione.

Le LL. EE. Colosimo e Foscari. — L'on. ministro delle colonie e l'on. sottosegretario di Stato per lo stesso Ministero, ieri, a Catanzaro, visitarono la scuola di agricoltura ed il Comitato di mobilitazione civile, interessandosi alla distribuzione dei sussidi.

A Catanzaro Marina furono festeggiatissimi al ritorno. Visitarono con interessamento il pontile oleario, accompagnati dalle autorità locali.

Il Parlamento interalleato. — La delegazione italiana al Parlamento interalleato giunse iermattina a Parigi, ricevuta da Pichon, Abel, vice presidente della Camera, Bouillon, Simon, Fournel ed altri deputati. Erano presenti il presidente della Camera di commercio italiana, Arditi, il presidente della Società di beneficenza italiana, Liebman, rappresentanze e notabilità della colonia.

La delegazione, che è stata oggetto di accoglienze festosissime, è stata condotta da automobili militari all'Albergo Meurice, ove alloggia.

Nella mattinata il gruppo francese offerse una colazione alla delegazione italiana.

Alle 3 pom. ebbe luogo la prima riunione delle presidenze dei tre gruppi italiano, francese e inglese, i quali per la prima volta si trovano riuniti a tre, con la partecipazione al convegno di circa ottanta parlamentari dei tre paesi.

I giornali salutano cordialmente gli ospiti italiani e inglesi.

*** La delegazione ha così costituito il proprio ufficio di presidenza:

Principe senatore Colonna, presidente onorario; senatore Maggiorino Ferraris, presidente effettivo per delegazione dell'on. Luzzatti; senatore Volterra, vice presidente; deputati Gallenga e Cesare De Nava, segretari; deputato Medici, tesoriere.

*** Durante il viaggio, la delegazione ha inviato da Bardonecchia, il seguente telegramma all'on. Luigi Luzzatto:

« La delegazione italiana del Parlamento interalleato dall'estremo confine d'Italia invia al suo amato presidente un deferente e affettuoso saluto, ripetendo il rammarico della forzata assenza

« *Colonna* e *Ferraris* ».

A Chambery la delegazione venne accolta dalle autorità civili e militari e da una folla acclamante. Il prefetto in grande uniforme, ed il generale comandante il presidio porsero il loro saluto mentre le truppe rendevano gli onori e la folla acclamava. Rispose applauditissimo l'on. Maggiorino Ferraris.

Conferenza internazionale commerciale. — Dal 16 al 20 corrente avrà luogo, a Roma, la Conferenza parlamentare internazionale del commercio.

Il Parlamento inglese sarà rappresentato da una delegazione di 32 membri delle due Camere, fra i quali figurano gli ex-ministri sir J. N. Griffiths e on. Charles Hobhouse, e il Comitato commerciale della Camera dei comuni al completo.

Ciò mostra all'evidenza l'importanza che si dà in Inghilterra alla Conferenza di Roma.

Italiani all'estero. — I Comitati italiani di assistenza civile in Francia riuniti a Parigi hanno emesso un voto di riconoscenza all'ex-ambasciatore, senatore Tittoni, per l'efficace cooperazione avutane.

La popolazione di Roma. — Dal censimento sommario testè compiuto, la popolazione legale di Roma, senza tener conto della guarnigione, segnerebbe le seguenti cifre:

1° abitualmente residenti 538.346 — 2° temporaneamente assenti 60.192 — 3° non censiti perchè temporaneamente emigrati senza denunzia e ritardatari 12.000 — Totale 610.338.

Aggiunti gli abitanti con dimora occasionale 35.163 e la popolazione fluttuante degli alberghi, pensioni, convivenza 3000. Si ha il totale definitivo di 648.701 che segna la cifra della popolazione di Roma.

Dal censimento ufficiale del 1911 la popolazione, che era di 556,600 è quindi cresciuta di oltre 92 mila abitanti.

Per le case popolari. — Sotto la presidenza dell'on. conte Gianforte-Suardi, e presenti i commissari comm. Magaldi, Peretti, Melis, Graziani, ing. Messana e avv. Gambigliani-Zoccoli, si è riunita di questi giorni, presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro, la Commissione centrale per le case popolari.

La Commissione predetta ha approvato la relazione che accompagnava la statistica delle case popolari, e dopo aver dato il suo parere su vari ricorsi di enti e soci di cooperative per costruzione, e deliberata la concessione di mutui ai comuni di Vicenza e Mantova, ha emesso alcuni voti di notevole importanza nell'interesse degli Istituti autonomi per la costruzione di case economiche e popolari, da presentare al Ministero delle finanze.

Oro pro-patria. — La Commissione centrale del tiro a segno nazionale e per l'educazione fisica a scopo militare avverte che è lasciato alle società di determinare liberamente l'offerta in quelle medaglie d'oro cui ritengano di rinunziare, anche in relazione alla loro importanza storica ed artistica, o come meglio ravvisino opportuno.

Per accrescere poi la significazione del concorso della istituzione alla patriottica iniziativa, le società, seguendo l'esempio di alcune benemerite presidenze, potrebbero rivolgere un fervido appello ai soci affinchè facciano analoghe offerte personali.

A tutti i sodalizi e tiratori offerenti sarà, a suo tempo, rilasciato il distintivo d'onore e un diploma che attesti l'offerta fatta al tesoro dello Stato, e, al tempo stesso, le vittorie conseguite nelle nobili e pacifiche contese delle armi.

Sarà opportuno che le Società offerenti trasmettano un elenco delle medaglie offerte con indicazione della gara nella quale furono vinte e dell'anno relativo.

*** Seguendo l'esempio della Società del Tiro a segno di Ancona, tutte quelle della provincia anconetana hanno offerto allo Stato i loro ricchi medaglieri di oro e di argento costituenti un valore molto rilevante.

Anche le raccolte private di oro in Ancona proseguono ottimamente e ogni giorno si registrano lunghe colonne di generosi offerenti.

La temperatura a Roma. — **Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:**

2 maggio 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . .	13.7
Temperatura massima, » » . .	20.0

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino 2:

Il Reichstag ha ripreso oggi i suoi lavori con un discorso inaugurale del presidente Kaerpf, che è stato quasi tutto consacrato all'America.

Wilson, secondo l'oratore, non ha diritto di parlare di umanità perchè non protestò contro la guerra di affamamento inglese e perchè non accettò la proposta fatta dalla Germania agli Stati Uniti circa la guerra coi sottomarini. Non è vero che il popolo tedesco sia uno strumento nelle mani di ambiziosi che lo hanno spinto alla guerra; ma esso il 4 agosto 1914 si sollevò come un sol uomo ed oggi lotta per la libertà, l'indipendenza e la vita. Wilson si ingannò se credette col suo messaggio di seminare la zizzania fra il popolo ed il Governo tedesco.

L'oratore, quale presidente del Reichstag, deve dichiarare che questo tentativo di Wilson sarà come mordere il granito. Col suo sangue più prezioso il popolo creò l'Impero tedesco ed ora i tedeschi combattono per l'Imperatore e l'Impero. Le parole di Wilson non faranno perdere nulla di ciò che i loro padri conquistarono ed anelarono e di ciò che essi conquistarono sui campi di battaglia. Come il Governo tedesco dichiarò di non volersi ingerire nelle faccende interne della Russia, così proibisce a qualsiasi Governo straniero di ingerirsi delle sue.

L'oratore ha parlato della situazione militare ed ha detto di credere vicina la fine della guerra con una pace che garantisca per sempre la sicurezza ed il felice sviluppo della Germania.

Il Reichstag ha quindi intrapreso la discussione in seconda lettura del bilancio.

Discutendosi il bilancio del tesoro, Schiele, conservatore, espresse la speranza che il segretario pel tesoro penserà a fare ottenere all'Impero una vistosa indennità di guerra, e il socialista Keil a sua volta dichiarò: Certo ci sarebbe gradito se le spese della guerra ci fossero risarcite, ma ciò che non può essere risarcito è il sangue dei tedeschi. Vogliamo una pace che tuteli la nostra indipendenza e non vogliamo che si continui la guerra per ottenere denari, che chissà se incasseremo mai.

Bassermann, nazionale liberale, vuole una indennità nell'interesse del proletariato.

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino, 2:

Il ministro del Guatemala ha comunicato al dipartimento degli affari esteri la rottura delle relazioni ed ha chiesto i passaporti.

La tutela degli interessi tedeschi al Guatemala è stata affidata alla Spagna.

Si è costituita la Commissione del Reichstag per le riforme costituzionali, eleggendo presidente Scheidemann e vice-presidente il conservatore Von Veit.

Si ha da Vienna: Il gran visir Talaat pascià è partito per Sofia e Costantinopoli, dopo aver conferito coi direttori di parecchie Banche.

Intervistato dalla *Neue Freie Presse*, Talaat non si è peritato di dire che la situazione è buona sia sui fronti turchi, sia su quelli delle altre potenze centrali. Ha aggiunto che queste tendono ad una pace onorevole che può ottenersi solo mediante negoziati, trattandosi sempre di un affare, ciò che deve tenersi presente. Ha concluso dicendo di nutrire piena fiducia nella continuazione dell'amicizia fra la Turchia e gli Imperi centrali.

Si ha da Budapest: Il presidente del Consiglio Tisza ha invitato i conti Maurizio Esterhazy e Stefano Bothlon, membri del partito costituzionale, ad entrare nel Gabinetto, con incarichi speciali; il primo della direzione degli affari economici per l'epoca di transizione dalla guerra alla pace, e il secondo della direzione dei lavori di restituzione del paese in Transilvania. L'uno e l'altro si sono ri-

servati di rispondere dopo aver conferito col capo del loro partito Andrassy, attualmente a Vienna.

BUENOS AIRES, 3. — Il Governo ha ricevuto una Nota della Germania, la quale deplora il siluramento del *Monte Protegido*, dicendo che poichè il *Monte Protegido* partì da Pernambuco il 31 marzo, ignorando perciò le nuove misure della Germania, il Governo tedesco è disposto a riparare il danno subito.

Il ministro di Germania a Buenos Aires ha consegnato al ministro degli esteri una Nota, la quale dichiara che alla prima occasione la squadra imperiale saluterà in segno di rispetto la bandiera argentina.

WASHINGTON, 2. — Il modo con cui gli Stati Uniti potrebbero partecipare con la maggiore efficacia al blocco fu lungamente e seriamente discusso ieri in una conferenza tenuta al Dipartimento di Stato, alla quale, oltre Lansing, assisteva Arthur Balfour.

Fu deciso che questa settimana verrebbe presentato al Congresso un progetto di legge che darà i pieni poteri al presidente, per controllare e limitare le esportazioni americane per tutta la durata della guerra.

Il ministro delle finanze ha annunziato oggi che sarà fatto un primo prestito all'Italia e alla Francia, di 100 milioni di dollari per ciascuna. Il primo versamento di 25 milioni andrà probabilmente all'Italia.

Il Governo ha presentato al Congresso un progetto di legge che istituisce la riassicurazione da parte degli alleati delle navi e dei carichi americani, nonchè la riassicurazione da parte degli Stati Uniti delle navi e dei carichi degli alleati.

Il progetto comprende la domanda di un credito di 25 milioni di dollari, che dovranno pure servire ad assicurare la vita degli equipaggi delle navi mercantili americane.

LONDRA, 3. — La Legazione del Cile smentisce di un trattato segreto tra il Cile e la Germania.

ZURIGO, 3. - Le *Munchener Neueste Nachrichten* ricevono da Vienna:

Il Governo presenterà alla Camera un progetto che prolunga di due anni il periodo legislativo. Si prevede che la sessione trascorrerà tranquilla, non desiderandosi portare nell'assemblea i dissidi interni, la cui discussione si riserverebbe alle Commissioni, che terranno parecchie sedute segrete.

PIETROGRADO, 3. — Il generalissimo Alexejeff è giunto sul fronte di Riga. Il generale Potapof si reca agli Stati Uniti per conferire coi rappresentanti degli eserciti alleati circa l'organizzazione delle retrovie e su altre questioni economiche.

Un ordine del giorno del generale Brussiloff mette in guardia i soldati contro le relazioni che il nemico cerca di stabilire con loro e di cui approfitta per informarsi sulle organizzazioni difensive russe.

Il Governo provvisorio ha emanato un'ordinanza che concede alla popolazione libertà di associazione e di riunione.

RIO DE JANEIRO, 3. — Il ministro degli esteri, Lauro Muller, si è dimesso.

Il Governo avendo ricevuto un'informazione secondo la quale il ministro del Brasile in Germania è detenuto, ordinò che anche Pauli, ministro di Germania al Brasile, sia trattenuto prima che arrivi alla frontiera.

LONDRA, 3. — *Camera dei comuni.* — Bonar Law annunzia che la sessione segreta del Parlamento avrà luogo giovedì prossimo e il voto sulla domanda di crediti mercoledì.

Bonar Law aggiunge che è impossibile fissare la data per la dichiarazione circa la questione irlandese.

BERNA, 3. — In seguito a negoziati tra delegati tedeschi e svizzeri si addivenne alla proroga al 31 luglio 1917 dell'accordo economico concluso il 2 settembre 1916 e scaduto il 30 aprile 1917, secondo cui la Germania continuerà, sulla base e nella misura antica, a fornire alla Svizzera il carbone e il ferro e ad assicurare facilitazioni per l'esportazione a favore delle principali industrie svizzere colpite dal divieto d'importazione in Germania.

ATENE, 3. — Zaimis presterà giuramento domani. Egli assume il portafoglio degli affari esteri. Giorgio Ballys riassume il portafoglio delle finanze. Gli altri portafogli verranno assegnati stasera.

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino:

Ieri al Reichstag vi furono brevi accenni agli scopi della guerra; oggi il gruppo conservatore ha iniziato un attacco diretto contro Bethmann Hollweg, al quale i partiti dell'estrema destra, come quelli di sinistra, rimproveravano una ambiguità, constatata, anche nel fatto che il discorso del Cancelliere, aspettato per oggi, è stato rinviato.

Perciò il gruppo conservatore ha presentato un'interpellanza in cui, richiamandosi all'ordine del giorno socialista per una pace senza annessioni e senza indennità, dice che, mancando una chiara attitudine del Cancelliere dell'Impero, l'ordine del giorno socialista ha provocato una grave inquietudine nel popolo, giacchè una tale pace risponderebbe ai principî dell'internazionale e non alle necessità vitali del popolo tedesco; perciò il gruppo conservatore chiede se il Cancelliere sia propenso a dare informazioni circa i suoi criteri di fronte alla deliberazione dei socialisti.

È probabile che questa interpellanza affretti le dichiarazioni di Bethmann Hollweg sulle quali si svolgerà la discussione; ma, poichè il Governo sembra non voglia o non possa essere preciso, le dichiarazioni non serviranno che ad aumentare il profondo dissidio esistente in Germania sugli scopi della guerra e sull'orientamento interno, cose che sono spesso in contrasto, poichè la prima questione serve di pretesto per la seconda.

NOTIZIE VARIE

Il censimento industriale nel Canadà. — L'ufficio di statistica del Governo canadese ha precedentemente comunicato i risultati del censimento industriale per l'anno 1915.

Tali risultati sono molto interessanti, soprattutto se messi al confronto con quelli del 1905, perchè essi dimostrano eloquentemente quale grande progresso sia stato realizzato nel breve spazio di un decennio.

	1905	1916
Numero degli stabilimenti	15.706	21.291
Capitali impiegati	L. 846.585.000	1.084.991.000
Stipendi	» 30.724.000	60.143.000
Salari	» 134.375.000	227 508 000
Valore della produzione	» 718.352.000	1.392.516.000

La produzione petrolifera nella Repubblica Argentina. — È noto che i giacimenti di petrolio argentini sono sfruttati da qualche anno soltanto e che il Governo monopolizza l'estrazione degli olii naturali situati nella regione Comodoro Rivadavia.

L'importanza delle estrazioni è andata sempre aumentando a cominciare dal 1911 ed aumenterà ancora come può rilevarsi dalle cifre seguenti:

	Tonnellate
1911	920
1912	6.850
1913	19.050
1914	40.530
1915	75.200
1916	180.000

Il direttore del monopolio ritiene che con una spesa di 3 milioni di piastre-oro destinate a moltiplicare il numero dei pozzi, la produzione potrebbe raggiungere nel 1918 la cifra di 480.000 tonnellate, per arrivare a 900.000 tonnellate 1920.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.